

# **PROGRAMMA AMMINISTRATIVO**

del candidato Sindaco

**Roberto Cosolini**

**Elezioni del Sindaco e del Consiglio Comunale di Trieste  
15 e 16 maggio 2011**

## Lettera di accompagnamento al programma

# Perché mi candido

Voglio bene a questa città e posso contribuire a ridarle il ruolo che si merita.

Desidero che abbia il presente migliore possibile e un futuro fatto di lavoro e di opportunità per i giovani; voglio una città aperta, dinamica ed europea, che sa far risaltare i suoi valori e su questi fa leva per un nuovo sviluppo: il mare, la cultura, la scienza.

Mi impegno per una città dove nessuno possa ritrovarsi privo d'aiuto e tutti abbiano diritto a una vita decorosa: una città dove si combattono povertà ed esclusione, dove i giovani possono davvero scegliere di rimanere o ritornare.

Mi candido perché mi appassiona una politica intesa come servizio civile alla comunità. Una buona politica è fatta di trasparenza e di partecipazione, di dialogo con la comunità, di scelte responsabili basate su competenze.

Per queste ragioni la mia campagna elettorale, iniziata più di tre mesi fa, è "tra la gente". E quando sarò eletto anche il mio modo di fare il Sindaco sarà "tra la gente".

La mia carriera professionale si è sviluppata nel campo delle piccole e medie imprese, quindi dell'economia. Metto a disposizione un'esperienza amministrativa: da assessore regionale mi sono occupato di lavoro, formazione, inclusione, università, ricerca e professioni, tutti temi importanti per Trieste.

Affronto questa sfida con entusiasmo e passione.

Sono un uomo radicato in questa città e la voglio vedere in relazione con il mondo. Per questo c'è bisogno di concretezza, di risultati immediati e del coraggio del sogno: dobbiamo riscoprire un sogno collettivo che si chiama Trieste e camminare tutti insieme verso la sua realizzazione. E il modo migliore per realizzare i propri sogni è svegliarsi.

**Roberto Cosolini**

## **Parte prima**

# **DICHIARAZIONE DI PROGRAMMA**

## **Visione politica, valoriale e strategica**

### **La qualità della vita**

Si parla spesso dell'alta qualità della vita di Trieste e in una certa misura è vero. La nostra è una città bella, con un contesto naturale invidiabile, una tradizione di buoni servizi, una città tranquilla e con una certa ricchezza frutto di un passato florido.

Ma dobbiamo ricordare due elementi essenziali:

*primo*: dietro alla qualità della vita, che abbraccia molti ma certo non tutti, si va estendendo una condizione di nuove povertà. Condizione che raggiunge persone e famiglie che probabilmente tre o quattro anni fa non erano toccate da questo problema. Ci sono poi molte persone, alcune anziane e tante altre che hanno perso il lavoro, che vivono una condizione di grande difficoltà e, in molti casi, di vero e proprio disagio sociale;

*secondo*: la qualità della vita di Trieste ricorda per molti versi un serbatoio di carburante riempito ormai molti chilometri fa. La macchina è in riserva, ma continua ad andare avanti come se nulla fosse, salvo che tra pochi chilometri è destinata a fermarsi, se non rifacciamo il pieno.

**La ricchezza sociale di Trieste** è un serbatoio riempito in passato che ha urgenza di nuovo carburante. Se vogliamo che la buona qualità della vita si estenda nel tempo e si allarghi a chi ne è o rischia di esserne escluso, come i giovani, il nostro "pieno" da fare è una nuova stagione di sviluppo economico per ritrovare le energie e la forza indispensabili a ritornare grande, come Trieste può essere e non solo nei ricordi passati.

### **Fatturato e Coesione**

In queste due parole c'è la sintesi di un processo virtuoso che alimenta la vita di una comunità.

Il **fatturato** sta a significare la competitività delle nostre imprese e della nostra economia e la **coesione** definisce l'obiettivo delle politiche pubbliche, dai servizi sociali alla sanità, dalla scuola ai trasporti, dalla qualità dell'ambiente ai lavori pubblici e così via.

Quando l'economia cresce crea posti di lavoro e produce ricchezza: questa diventa gettito fiscale con cui si alimentano le politiche pubbliche. Quindi è vero che senza competitività non ci può essere coesione, ma è anche vero che una comunità socialmente evoluta, aperta e dotata di buoni servizi, crea un ambiente favorevole che attrae nuove iniziative economiche.

E allora, Trieste ha bisogno di più fatturato, di creare più ricchezza; ha bisogno di imprese, di professioni, e deve agevolarne la nascita e il rafforzamento.

È noto a tutti che una città equa è accogliente, più sicura e attrae turismo, investimenti, innovazioni ed eventi culturali che aumentano il fatturato e le offerte di lavoro. Vogliamo quindi una comunità avanzata sul piano dei servizi, dell'inclusione e della diffusione delle opportunità, soprattutto per i giovani.

Le persone che vivono in una città sono il primo e fondamentale capitale di un Comune.

Sono fattori di coesione le buone politiche sociali e sanitarie. Il Sindaco, come massima autorità sanitaria locale, ha poteri diretti sulle questioni principali della sanità locale, ne ha poi come partecipe della Conferenza regionale dei Sindaci e ha influenza politica. Deve esercitare questi poteri e queste responsabilità soprattutto a fronte del depauperamento complessivo attualmente portato avanti dalla Giunta Regionale.

## Il Lavoro

**Il lavoro** è al primo posto tra i problemi che i cittadini chiedono di affrontare al Sindaco.

Il lavoro per i giovani certo, perché non debbano essere costretti ad andarsene o a passare da un'occupazione precaria ad un'altra che lo è ancora di più. Oppure, il lavoro per chi lo ha perso o lo sta perdendo, per le donne e per gli over45, per i tanti che, dopo vent'anni o più di servizio, la crisi di un'azienda fa precipitare in una situazione angosciata e senza prospettive: il paradosso di essere troppo giovani per la pensione e contemporaneamente troppo vecchi per un mercato del lavoro asfittico.

In questi mesi ho incontrato tante persone anziane che mi hanno raccontato di essere costrette ad aiutare economicamente figli o nipoti che hanno perso il lavoro: fino a pochi anni fa erano i più giovani a integrare la pensione dei padri, delle madri, dei nonni.

La questione del lavoro passa attraverso il rilancio del Porto, le bonifiche, le infrastrutture logistiche, il sistema di trasporti, il recupero del Porto Vecchio e poi la de-burocratizzazione, la rapidità di spesa per i lavori pubblici, la green-economy, l'utilizzo dell'apporto degli enti scientifici, lo sviluppo di nuove imprenditorialità e di agenzie a sostegno di tutti coloro che intendono avviare nuove attività, la valorizzazione turistico/culturale e il rilancio del commercio.

Il mio programma affronta il tema del lavoro attraverso scelte strategiche e azioni concrete immediate.

## Abbattere il muro dell'immobilismo

Tanti progetti annunciati e poi insabbiati, iniziative che si fermano per veti incrociati, un immobilismo che soffoca la città e rende l'aria irrespirabile per chi vuole intraprendere, con pesanti responsabilità di tanta cattiva politica che ha usato il suo potere non per aprire spazi, ma per condizionare. **Troppa politichetta, poco mercato.** I progetti economici non vengono in questa città approvati o respinti sulla base di una valutazione di merito e di ricaduta economica e sociale: per usare un'immagine pugilistica "gettano la spugna" dopo una serie di colpi di annunci e poi arresti, rinvii, palleggiamenti e così via

Oggi è necessario rompere il muro dell'immobilismo e imporre l'idea di una Politica che crea le condizioni perché i progetti, quelli buoni, si possano realizzare: una politica capace di fare scelte per il Porto e per il Porto Vecchio, per il traffico come per il piano regolatore e che non insabbia ma garantisce decisioni e realizzazioni trasparenti e comprensibili.

## I collegamenti

Il primo rischio da contrastare è quello dell'isolamento: Trieste è per sua natura una città di relazioni e di flussi di persone e di merci.

Oggi la collocazione geografica non basta, la funzione internazionale si conquista con la capacità di svolgere un ruolo di riferimento: Porto, Università e Ricerca, Cultura sono gli ambiti nei quali Trieste può e deve svolgere una funzione di riferimento e mettersi in relazione.

Oggi manca totalmente una politica nazionale e regionale che guardi a queste capacità di Trieste e le incoraggi, anzi sembra quasi che la cosa venga vissuta con disinteresse o fastidio. Dobbiamo pretendere questa politica per la **vocazione internazionale di Trieste** e renderla concreta, lavoreremo sulle relazioni con i Paesi del Centro Est Europa ma dobbiamo allo stesso tempo valorizzare il ruolo della nostra città affacciata sul Mediterraneo che, attraverso scienza e innovazioni, ha sviluppato relazioni con il mondo intero.

Trieste vive e prospera se flussi e relazioni la alimentano. Ma per le merci del Porto, per i turisti che possiamo attrarre, per i ricercatori, gli studenti, gli operatori economici, bisogna poter arrivare e partire da Trieste in modo efficiente e veloce. Il disimpegno delle Ferrovie, le incertezze sulla terza

corsia dell'A4, la riduzione dei collegamenti aerei, ostacolano in maniera pesante la nostra vocazione.

Il Sindaco deve esprimere il diritto di questa città a essere collegata via mare e da treni, strade, aerei, per superare il rischio di un isolamento mortale. Tra gli interventi che vanno rapidamente attivati vi sono l'ammodernamento della rete e l'ottimizzazione della capacità del collegamento ferroviario tra il Porto e la Trieste-Monfalcone e la realizzazione della metropolitana leggera che ci colleghi con Ronchi e in prospettiva con Capodistria.

## I diritti

È l'uguaglianza che rende possibile la diversità, che rende possibile a ciascuna e ciascuno di noi di valere proprio come persona: l'**uguaglianza nell'esercizio dei diritti**.

*"[...] tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione [...] E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione [...]."*

Queste le parole dall'articolo 3 della nostra Costituzione. Mi piace ricordarle insieme a voi perché, tra i doveri di un Sindaco, assumere la responsabilità di garantire a tutte e tutti i cittadini i diritti è il punto per me fondamentale.

È indubbiamente il compito più difficile che mi vedrà tutore dei più deboli e attento responsabile di una comunità composta: una comunità di persone diverse.

Così siamo: donne e uomini, con redditi diversi, con interessi molteplici, di diversa età, di diversa statura e colore di pelle, di diverse religioni, credenti o laici, in solitudine o meno, di sana costituzione o con qualche magagna, con tutte le umane abilità o diversamente abili, e così via nella ricchezza che descrive una comunità reale che io vorrei rendere possibile.

In questo Comune va ancora attuato il pieno riconoscimento dei diritti della Comunità Slovena sanciti dalla legge: oltre che essere un obbligo di rispetto delle norme e del loro significato, è un elemento di civiltà e di coesione.

Le competenze del Comune sono quindi articolate: nell'ambito delle norme vigenti il Sindaco deve tutelare le diversità della comunità cittadina nel pieno, perciò, rispetto dei diritti di ciascuno.

## L'ambiente

È un bene troppo prezioso per continuare a trascurarlo. È una risorsa per la nostra esistenza che non possiamo più considerare illimitata. La tutela dell'ambiente esige attenzione e scelte coerenti dell'amministrazione comunale con il fondamentale contributo di tutta la comunità.

Trieste non sta bene dal punto di vista ambientale e uno degli obiettivi deve essere quello di compiere scelte di sviluppo e di modernizzazione coerenti con l'obiettivo di una città ad alta qualità ambientale: bonifiche, ricupero aree dismesse e patrimonio abbandonato, diversificazione e risparmio energetico, riconversione dei mezzi di trasporto, raccolta differenziata e incremento del verde sono alcuni dei filoni di una politica locale ormai improrogabile.

Inoltre, l'amministrazione deve farsi promotrice di una nuova cultura ambientale che solleciti la partecipazione e il coinvolgimento dell'intera comunità. È compito dell'ente locale valorizzare il contributo che ciascuna e ciascuno di noi, modificando alcuni gesti quotidiani, può portare per rendere concreto il rispetto delle risorse ambientali.

Il Comune di Trieste aderirà all'**Associazione dei Comuni Virtuosi**, impegnata a promuovere e diffondere buone prassi nel campo della difesa dell'Ambiente e della tutela dei Beni Comuni.

## La partecipazione

L'esercizio della democrazia non può limitarsi al solo contratto che l'amministrazione comunale sancisce con i cittadini al momento delle elezioni. Il mandato elettorale si configura come un insieme di impegni pubblici e tutti i cittadini devono essere messi nelle condizioni di verificare la realizzazione di quanto promesso e di poter domandare e ricevere bilanci e rendiconti. Per questa ragione i bilanci devono essere trasparenti e comprensibili.

In coerenza con il mio programma elettorale, voglio procedere a modalità di costruzione di politiche e progetti concreti che assicurino un **coinvolgimento attivo** delle donne e degli uomini cittadini di Trieste a tutte le fasi del processo. Ciò significa, tra l'altro, coinvolgere associazioni della cittadinanza attiva e associazioni di categoria nei temi specifici di loro interesse e competenza.

E ancora, il governo della "cosa pubblica" non interessa solo coloro che la legge riconosce come elettori. Si pensi soltanto agli immigrati che non hanno ancora la cittadinanza ma che risiedono e lavorano legalmente a Trieste. Alla pari di coloro ai quali sono riconosciuti diritti politici, anche queste persone sono utenti e attori rilevanti della vita della città e del suo territorio.

Trieste non brilla certo per simili iniziative. Limitatissime sono le esperienze (come, ad esempio, il progetto Habitat-Microaree) di decentramento delle politiche pubbliche e di coinvolgimento della popolazione nella costruzione, gestione ed erogazione di prestazioni e servizi. In tutta Europa, al contrario, la messa in campo di strumenti di partecipazione democratica spesso ormai costituisce un ingrediente fondamentale delle politiche pubbliche e di eccellenti risultati in termini di sviluppo e coesione sociale.

In generale alcune indicazioni strategiche sono:

- ridefinire il ruolo delle circoscrizioni;
- valorizzare le istanze di quartiere ma anche forme partecipate di controllo sul livello di applicazione del programma;
- attivare strumenti di consultazione, negoziazione e partecipazione di comunità locali e stakeholders alla costruzione di piani e progetti
- **garantire la massima trasparenza e l'accesso effettivo agli atti amministrativi.**

## **Cosa può fare il Sindaco**

Certo non ha la bacchetta magica per risolvere tutti i problemi e tutti sappiamo che tante cose dipendono da altre istituzioni o da cicli economici sui quali poco o nulla può incidere.

Tuttavia, **il Sindaco può fare molto.**

**Può:**

- usare le competenze dirette per una città più bella, più moderna, dove tutti vivano un po' meglio;
- rappresentare con autorevolezza la comunità cittadina, farne sentire la voce e le ragioni. Intendo battermi per Trieste, quando la Regione ridimensiona la sanità e cancella un evento come FEST o il Governo ti prende in giro sui soldi per il Porto o per le ferrovie. Questo non è successo in questi anni e chi doveva rappresentarci ha lasciato che fossimo ridimensionati a una piccola città provinciale; non ci possono essere nemmeno più assenze, viste troppe volte, a tavoli nazionali come quelli sul gruppo Lucchini o su Fincantieri, dove sono regolarmente presenti i Comuni delle altre città interessate;
- proporre una visione, una strategia per la Trieste dei prossimi dieci anni e incoraggiare le tante risorse di questa città a impegnarsi con entusiasmo nella sua realizzazione.

Voglio farlo insieme ai cittadini, contando su stimoli, partecipazione, controllo.

Trasferendo i compiti di un Sindaco in un linguaggio imprenditoriale, potremmo dire che egli è il rappresentante legale di un'impresa (un'amministrazione) di cui i cittadini sono i soci, gli "azionisti". Il Sindaco deve quindi essere il garante degli impegni presi e render conto ai suoi "azionisti" del buon raggiungimento degli obiettivi nel comune interesse collettivo.

**Abbiamo bisogno di uno scatto d'orgoglio civico, tutti insieme, per superare vittimismo e frustrazione e decidere di giocare tutte le nostre carte per far tornar grande Trieste.**

## Parte seconda

# TEMI E AZIONI

### Trieste Città dell'Innovazione

Innovare vuol dire saper affrontare i cambiamenti: è una cultura e non semplicemente l'introduzione di tecnologie.

Trieste è stata nella sua storia luogo di innovazione: era una città europea quando l'Europa non esisteva, qui si è sviluppata la scienza, qui è nata la riforma psichiatrica, qui sono nati i movimenti autonomisti e le liste civiche.

La nostra città è stata protagonista sulla scena internazionale e ha prodotto cambiamenti veri, di cui tuttavia sembra aver dimenticato la portata.

Dobbiamo rompere l'oblio: Trieste spesso anticipa e oggi può farlo declinando la capacità di innovazione in molti campi.

**Industria:** promuovere e sostenere filiere di imprese collegate alla ricerca, riprendendo anche le ragioni dell'istituzione dei distretti tecnologici.

**Green economy e sostenibilità:** dar vita, grazie anche all'apporto delle innovazioni nei campi dell'energia e dell'ambiente, a interventi che da un lato promuovano imprese nel settore e dall'altro trasformino progressivamente Trieste in un laboratorio di sperimentazione e introduzione di nuove tecnologie energetiche e ambientali che ne facciano un modello avanzato di riferimento.

**Cultura:** rilanciare Trieste come città della Cultura Europea.

**Politiche Sociali:** diventare un laboratorio per la miglior qualità della vita possibile per le persone anziane.

**Tecnologie dell'informazione:** sostenere i processi di cambiamento e innovazione nel tessuto urbano, nella vita dei cittadini e nelle imprese della città. Trieste deve diventare un'area di *opening innovation* che combina e scambia conoscenza. Per questo deve valorizzare e accrescere la sua rete infrastrutturale aumentando l'accesso a Internet anche attraverso la progressiva estensione del *wireless*.

**Città digitale:** a) estendendo la gamma dei servizi pubblici accessibili "on line" e semplificando così la vita dei cittadini e l'attività degli uffici;

b) promuovere linux e l'utilizzo dell'*open source*;

c) usare il web per la comunicazione, la trasparenza, lo scambio tra Comune e cittadini.

### Trieste Città delle Persone

Mettere le persone, con le loro esigenze e i loro diritti, al centro dell'azione politica significa adoperarsi per un generale cambio culturale e di visione dell'amministrazione pubblica comunale.

Tre elementi sono fondamentali e devono essere contemporaneamente affrontati con determinazione di scelte trasparenti e concretezza di azioni condivise:

*Primo:* il lavoro integrato e coordinato degli assessorati e degli apparati dell'amministrazione comunale e quello integrato con gli altri soggetti pubblici e privati impegnati sul campo delle politiche sociali.

*Secondo:* la scelta della partecipazione, della condivisione di obiettivi e della loro valutazione che rafforzino la relazione tra l'istituzione comunale e donne e uomini cittadini o residenti a Trieste.

*Terzo:* l'attenzione prioritaria e trasversale (in tutti i settori) alle povertà. Una città equa deve aggredire le proprie povertà: quella assoluta economica, dei contesti di vita (*habitat*

periferici degradati), di chi vive solo non per scelta propria, di chi vive in un'istituzione totale (carcere e molte case di riposo).

La sfida è indubbiamente complessa, ma ancora una volta l'obiettivo di raggiungere un'alta coesione sociale è un elemento fondamentale per la rinascita di Trieste e per la sua naturale e dimenticata dimensione europea.

Le politiche che intervengono sulle persone e sulle famiglie devono affrontare una molteplicità di aspetti che riguardano la vita di tutti: casa, lavoro, reddito, socialità, assistenza, istruzione, servizi, ambiente. Richiedono perciò l'elaborazione di un vero e proprio "Piano Strategico del Sociale" che indirizzi i piani di zona e sostenga il diritto alla cittadinanza di tutte le persone. Per questo è necessario che cresca e si sviluppi, anche attraverso una valorizzazione delle esperienze e delle competenze interne e presenti sul territorio, un coordinamento istituzionale forte a partire dall'interno dell'amministrazione comunale, in grado di mettere in relazione tra loro i diversi assessorati, in particolare educazione e istruzione, cultura, politiche sociali, edilizia e lavori pubblici, personale e bilancio.

La stessa esperienza delle microaree come intervento congiunto tra Comune, ASS, Ater e altre realtà di quartiere va rafforzata ed estesa.

### **Interventi**

- Le politiche sociali: non possono identificarsi con l' "assistenza sociale". Devono essere pianificate e realizzate attraverso il coordinamento dei vari assessorati che vengano coinvolti nel miglioramento della qualità della vita di aree della città e delle parti più vulnerabili dei cittadini – strumenti urbanistici, attrezzature sportive, verde pubblico, inserimenti lavorativi, sistema dei trasporti agevolati, politiche della casa. Servizi sociali e sanitari devono operare in relazione sempre più forte.
- Valorizzazione del protagonismo delle associazioni di volontariato e di promozione sociale attraverso il loro pieno coinvolgimento nella concertazione della programmazione territoriale.
- Valorizzazione del ruolo e delle funzioni della cooperazione sociale, originale modello di impresa che più di altri coniuga caratteristiche di imprenditorialità con obiettivi di integrazione e coesione. Il Comune coinvolgerà il sistema della cooperazione sociale, impegnato sia nei servizi alla persona sia nell'inserimento lavorativo, nella definizione della sua strategia nel campo delle politiche sociali e darà piena applicazione a tutti quegli strumenti normativi e amministrativi utili a valorizzare il settore: affidamento di servizi e lavori in esternalizzazione, superamento del massimo ribasso negli appalti e applicazione della clausola sociale, promozione di una rete distrettuale dell'economia sociale.
- In un welfare di comunità: risorse delle persone, delle reti sociali, delle comunità e delle istituzioni si integrano per costruire una protezione sociale dei più deboli e un rafforzamento dei legami sociali che a tutti i livelli producono sicurezza.
- Sostegno a chi è in difficoltà attraverso percorsi di facile accesso agli interventi di sostegno sia economico che di servizi e la piena collaborazione con le realtà del volontariato impegnate quotidianamente sul fronte delle nuove povertà e dell'esclusione. Di fronte a una situazione sempre più critica il Comune deve riproporre alla Regione la richiesta di strumenti di protezione sociale, alcuni dei quali sono stati inspiegabilmente cancellati (reddito di cittadinanza).
- Rafforzamento dell'assistenza domiciliare, in primis agli anziani e alle persone non autosufficienti.
- Estensione dell'esperienza dei centri diurni e dei luoghi di incontro sociale.
- Promozione di interventi diretti e, attraverso collaborazioni con altri Enti pubblici, privato sociale e associazionismo, servizi che consentano soluzioni alternative alle case di riposo.
- Strumenti di conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro, promuovendo così la possibilità di occupazione in particolare femminile.

- Interventi in tutti i campi dell'attività comunale per il pieno inserimento delle persone disabili attraverso il superamento delle barriere e la valutazione d'impatto sulle diverse abilità dei principali interventi del Comune.
- Programmazione dell'incremento dei posti disponibili negli asili nido e lo sviluppo complessivo dei servizi per la prima infanzia.
- Continuità dell'esperienza dei ricreatori, della loro natura pubblica valorizzando la professionalità degli operatori.
- Realizzazione, insieme con le altre istituzioni, di un programma pluriennale di interventi per migliorare la situazione degli edifici scolastici. Agli interventi di emergenza in situazioni estremamente compromesse deve aggiungersi un piano-scuole che potrebbe concentrarsi, anche con strumenti di finanza innovativa, sul possibile recupero di aree in via di dismissione per realizzare poli scolastici.
- Sostegno a bambine e bambini e adolescenti in difficoltà attraverso percorsi educativi personalizzati, ai minori di età e alle famiglie, con un programma di appoggio alla rete delle famiglie affidatarie e al suo sviluppo, con progetti a breve termine per alternative all'istituzionalizzazione, con il coinvolgimento delle associazioni della cittadinanza attiva che in questo campo intervengono.
- Realizzazione di un polo culturale giovanile in uno dei contenitori vuoti del centro cittadino, con biblioteca, auditorium concerti, sala prove, multimedialità, spazio mostre e laboratorio.
- Promozione dell'integrazione positiva degli immigrati facilitando la conoscenza dell'italiano e dei diritti e doveri di cittadinanza, sostenendo iniziative di incontro interculturale e favorendo il dialogo e il coinvolgimento con la Consulta degli immigrati.
- Istituzione del garante dei diritti dei detenuti.
- Sostegno allo sport di base con interventi per il miglioramento dell'impiantistica e con servizi per agevolare l'attività, con particolare riguardo alle società impegnate nella promozione dello sport giovanile.

## **Trieste Città delle Opportunità e delle Imprese**

Dobbiamo uscire dalla logica del “no se pol”, da una situazione dove tutto è reso, o appare, più difficile da realizzare rispetto ad altre città e territori. Dobbiamo invece consentire che il tessuto di talento e di competenza, di cui Trieste è ricca, possa esprimersi nei vari campi dell'imprenditoria, dell'artigianato, del turismo e del commercio. Dobbiamo utilizzare le risorse “mare e conoscenza” per rilanciare una presenza industriale, moderna e compatibile, necessaria ad un equilibrato sviluppo economico del territorio.

### ***Le imprese***

Solo l'economia crea posti di lavoro e solo le imprese e l'imprenditorialità fanno economia.

Per chi fa impresa Trieste si presenta come una città difficile: mancanza di spazi disponibili, complessità di regolamenti e procedure, eccessiva dipendenza in molti campi da un potere politico che condiziona il mercato, dove perciò spesso ci si afferma non per merito ma per vicinanza a questo o quel centro di potere. Creare opportunità significa impegnarsi per identificare gli strumenti che modifichino le origini di questo generale quadro di immobilismo.

Le imprese, e in generale la comunità, hanno diritto a tempi, modalità e motivazioni chiare che garantiscano le decisioni delle istituzioni: troppo spesso ad assenti di facciata sono seguiti comportamenti dilatori e insabbiamenti che hanno scoraggiato molte iniziative.

## Interventi

### A) PER TUTTI:

- Semplificazione e sburocraizzazione di regolamenti e procedure.
- Istruttorie e sportelli unici nel rapporto fra l'impresa e vari enti competenti.
- Messa a disposizione di spazi modulari - nell'ambito di immobili non utilizzati - per consentire a condizioni di grande favore lo start-up di progetti nel campo dell'impresa e delle professioni da parte di giovani, attraverso bandi pubblici e valutazione di merito delle idee proposte e della loro fattibilità.

### B) PER L'INDUSTRIA E L'ARTIGIANATO:

- caratterizzazione del sito inquinato per definire le aree che possono essere liberate e circoscrivere quelle di cui è necessaria la bonifica. Vanno definite agevolazioni per le imprese che dovranno sostenere i costi di bonifica.
- Reiterazione dell'accordo di programma per l'area Ex Aquila per garantire all'Ezite le superfici già previste per la propria attività della promozione degli insediamenti.
- Individuazione di spazi per poli artigianali di servizi nella cintura cittadina.
- Valorizzazione dei mestieri e delle professioni legate alla nostra cultura del mare
- Promozione delle filiere d'impresa nei seguenti campi: caffè, navalmeccanica e nautica e green economy.

Il perseguimento di altri importanti vocazioni non giustifica la deindustrializzazione di Trieste, giunta già a livelli preoccupanti: il tema perciò della presenza di un settore produttivo moderno e compatibile è tra le priorità dello sviluppo economico e come tale va affrontato da tutte le istituzioni.

### C) PER IL TURISMO: Trieste è bella, piace e affascina ma per valorizzare tutto il potenziale bisogna intervenire pianificando e realizzando servizi, promozioni e occasioni attrattive di visita alla nostra città. Trieste può essere visitata per vari e diversi interessi: attività culturali, letterarie, qualità dell'offerta museale, segni della multiculturalità anche religiosa, il mare e le sue risorse, l'integrazione con il Carso, il suo ambiente e le sue produzioni di nicchia e così via. Tutti elementi che devono essere valorizzati e promossi.

Il Comune deve lavorare in particolare in merito a:

- la valorizzazione del proprio patrimonio culturale e artistico: oggi musei e biblioteche sono sacrificati a volte trascurati. Rendere la città più bella e attrattiva, per il Turismo e per tutti noi, significa inoltre pianificare e realizzare interventi di arredo urbano, pedonalizzazioni e parcheggi, pulizia e servizi;
- la proposta di itinerari significativi che guidino i turisti nella scoperta delle diverse possibili realtà di interesse: la città della letteratura, la multiculturalità, il Carso e così via. Anche la segnaletica al servizio dell'ospite va finalizzata ad una miglior fruizione delle opportunità e dei servizi;
- il pieno inserimento di Trieste in una strategia di marketing e di promozione di tutti gli elementi che la contraddistinguono e che oggi spesso non vengono posti all'attenzione del turista;
- l'ospitalità: questa è la prima qualità che caratterizza lo sviluppo del turismo. E' essenziale che a Trieste si estenda e si promuova la cultura dell'accoglienza, oggi ancora un punto debole;
- la definizione di competenze che preveda la strategia generale alle Istituzioni e una gestione manageriale dell'organizzazione dell'offerta;
- ai grandi attrattori: strategico è il Centro Congressi ma lo stesso Parco del Mare, se collocato in posizione chiaramente idonea e sostenibile quanto a servizi necessari e supportato da un piano industriale che assicuri l'equilibrio della gestione, è un'opportunità importante;

- Trieste come punto del turismo del mare: a) navi da crociera con pacchetti che offrono Trieste ai crocieristi; b) Trieste porto di stazionamento dei maxiyachts che girano la Dalmazia;
- turismo scolastico: vanno proposti degli obiettivi e delle strutture ricettive di dimensioni adeguate a comitive anche in accordo con i comuni limitrofi;
- Carso: interventi per la valorizzazione dei borghi, l'offerta agroturistica e di alberghi diffusi, la realizzazione di itinerari.

D) PER IL COMMERCIO: Più la città è bella, moderna e fruibile, maggiori sono le opportunità del commercio: piano della mobilità, parcheggi e pedonalizzazione sono perciò funzionali anche ad una rinnovata capacità di attrazione del nostro tessuto commerciale.

Tra gli interventi:

- la promozione della rete commerciale urbana come vero e proprio centro commerciale all'aperto (marketing comune, servizi per gli acquirenti, agevolazione per i parcheggi e altre iniziative di animazione, miglioramento dell'informazione ai turisti sulle opportunità del commercio nel centro urbano);
- agevolazioni per mantenere o riproporre negozi di vicinato nei rioni, magari in piazze o vie recuperate e pedonalizzate;
- la possibilità di libera apertura domenicale fermo restando il rispetto del diritto dei lavoratori al riposo e quindi la sottoscrizione di accordi che garantiscano le due esigenze;
- la limitazione a pochi eventi qualificati all'anno delle troppe fiere nel centro cittadino;
- semplificazione di regole e di procedure;
- confronto con i commercianti delle varie zone prima di decisioni quali lavori pubblici, modifiche del traffico, altre scelte che impattano anche temporaneamente sulla fruibilità degli spazi.

## **Trieste Città della Qualità ambientale**

Le nostre risorse sono ormai limitate e perciò il consumo di territorio ed energia deve essere responsabile. Dovremo quindi affrontare insieme una serie di questioni generali da troppo tempo incoscientemente tralasciate: la qualità dell'acqua e dell'aria; i limiti al consumo di suolo; la dotazione di aree verdi; modalità di trattamento dei rifiuti improntate a criteri di riduzione e riciclaggio; l'aumento di zone pedonali e di mezzi pubblici; la diminuzione del ricorso agli automezzi privati; la promozione dell'impiego di materiali costruttivi bioecologici; la razionalizzazione del consumo della risorsa idrica; la promozione di impianti per l'energia alternativa; la protezione delle risorse ambientali (il mare, il Carso...). Recuperare anni di inerzia non sarà semplice ma con una chiara visione strategica e alcune immediate azioni concrete possiamo invertire la rotta e, anche in questo campo, rientrare a pieno titolo in Europa.

In quest'ottica, un territorio che si riattribuisce valore non può essere disponibile a insediamenti il cui impatto, in termini ambientali e di sicurezza dell'equilibrio complessivo, sia troppo pesante: da qui la posizione contraria al progetto dell'insediamento di un rigassificatore nella baia di Zaule, viste anche le carenze, e per certi versi le totali assenze, di risposte scientificamente documentate alle preoccupazioni e agli interrogativi emersi in questi anni.

### **Interventi**

- Diffusione della raccolta differenziata;
- rafforzamento del trasporto pubblico e un piano della mobilità a misura dei diversi modi di mobilità, che tenda alla riduzione della circolazione dei mezzi privati e a favorire mobilità

- pubblica, ciclabile, pedonale e dei diversamente abili; l'impatto sulle diverse mobilità dovrà essere valutato in sede di piano urbanistico e in sede di progettazione delle opere pubbliche.
- una città più pulita: questo chiedono i triestini e su questo obiettivo va ridefinito il rapporto tra il Comune e l'Acegas che gestisce la pulizia delle strade;
  - la riconversione dell'area della Ferriera di Servola verso un utilizzo produttivo compatibile e la riqualificazione ambientale: bisogna lavorare intensamente per un accordo di programma con tutti i soggetti pubblici, tra cui indispensabilmente il Governo, e i privati che preveda la gestione delle varie fasi: demolizione, bonifica, riconversione produttiva ed occupazionale, riqualificazione ambientale. Nel frattempo il Sindaco verificherà mediante un tavolo con Arpa e Azienda Sanitaria l'evolversi della situazione intervenendo per gli immediati rimedi in caso di sforamenti dei limiti di legge nelle emissioni;
  - estendere la rete delle piste ciclabili sperimentando anche la progressiva introduzione del *bike sharing*;
  - migliorare ed incrementare gli spazi verdi: tra le iniziative da assumere quella di promuovere con eventi la fruizione degli spazi, la creazione degli orti urbani e quella di affidare a gruppi di cittadini associati la gestione e la manutenzione di alcuni spazi verdi in modo da poterne garantire ed ampliare l'apertura e l'utilizzo;
  - un piano di estese pedonalizzazioni nel centro e nelle periferie; la progettazione e la realizzazione di nuovi parcheggi di cintura può favorire l'abitudine ad uno scambio di modalità di spostamento per molti cittadini in transito verso il centro. In quest'ottica andranno sperimentate e introdotte nuove modalità più agili di trasporto pubblico e andrà favorita la possibilità di mobilità pedonale e ciclabili.

## Trieste città di mare

Trieste da città *sul mare* deve ritornare a essere **città di mare**. Trieste, città marinara, può recuperare lì molte sue possibilità per ora disperse o sciupate. Il Porto innanzitutto ma anche le vele come sport, cultura e piacere e i loro cantieri come attività produttive; l'uso più equo e diffuso delle concessioni sul mare; il recupero e la riconversione del Porto Vecchio; il riaffacciarsi sul mare di bar, ristoranti, strutture turistiche; il ripristino di traghetti per isole e coste. Ricchezza e bellezza di Trieste possono uscire dal mare o difficilmente usciranno da qualche altra parte. Sul mare stanno anche Ferriera e altri grandi siti, che possono essere resi produttivi sfruttando proprio quella collocazione, bonificandoli.

Fondali, spazi, cultura e professionalità legate al mare vanno pienamente valorizzate.

### **Il Porto**

Dobbiamo puntare alla realizzazione concreta di condizioni di competitività, invece di limitarsi a guardare la concorrenza dei porti vicini. La vicenda UniCredit è significativa di un immobilismo da cui dobbiamo scuoterci cominciando con alcune azioni necessarie per l'attrattività dello scalo, cercando nel contempo di offrire soluzioni e procedure certe ai potenziali investitori.

### **Interventi**

- A) Attuazione delle opere del Piano regolatore varato da Boniciolli: potenziare le infrastrutture, ottimizzando capacità e attrezzature dei moli, raddoppiando il VII, realizzando la piattaforma logistica;
- B) accordo con Ferrovie e Regione per il potenziamento e ammodernamento del collegamento ferroviario dal Porto ottimizzandone la capacità che può arrivare fino ad un milione di teu dai 250mila attuali (quasi 4 volte il volume attuale);

- C) abbattimento delle tariffe ferroviarie anche grazie al superamento del monopolio della gestione dei trasporti: favorire il mercato e la concorrenza nel trasporto ferroviario che l'attuale monopolista penalizza con tariffe troppo elevate il porto di Trieste;
- D) creazione della zona retroportuale a Ferneti o Prosecco, con parziale trasferimento del regime di punto franco in modo da liberare progressivamente il porto vecchio e favorire così il suo ricupero e riutilizzo;
- E) la realizzazione di un sistema portuale con unica Authority fra Trieste e Monfalcone: le province di Trieste e Gorizia sono un'unica area portuale, un unico distretto produttivo cantieristico e nautico, hanno una storia comune di confine e forse dovrebbero diventare un'unica Provincia.

### ***Recupero del Porto Vecchio***

Nel settembre 2010, dopo decenni di immobilismo, il Porto Vecchio è stato concesso a un gruppo di imprese per ristrutturarlo e riconvertirlo restituendolo progressivamente alla città nei prossimi dieci anni. Diverrà una cittadella dedicata in gran parte al turismo nautico, ma sorgeranno anche bar, ristoranti, foresterie. I triestini potranno fruire di una passeggiata con tre piazze. Un intervento complessivo compreso tra un miliardo e mezzo e due miliardi di euro. Inoltre, l'area del Porto Vecchio è stata inclusa nella lista UNESCO per l'archeologia industriale marittima. Questo sblocco di una situazione immobile è un indubbio e notevole risultato positivo.

E' indispensabile però che il Comune e l'Autorità portuale esercitino un'azione congiunta in rapporto con i concessionari per garantire l'equilibrio tra risultato imprenditoriale e risultato sociale complessivo che è di piena rivitalizzazione urbana del comprensorio e il rispetto dei tempi di un'operazione attesa da troppo tempo. E' importante perciò che nuove idee e progetti si inseriscano, se fattibili, in modo armonico dentro un percorso che comunque non comporti la continua messa in discussione dell'avanzamento raggiunto che non consente ulteriori stop.

### ***Sempre sul mare...***

- Migliorare la fruizione degli spazi a mare risulta prioritario sul piano dell'incremento del turismo (e di tutte le attività commerciali a esso collegate), dal punto di vista dell'accessibilità delle spiagge, dello sviluppo ecosostenibile e dello sviluppo culturale della nostra città.  
Fra i primi interventi va prevista la realizzazione di parcheggi sotterranei già progettati e autofinanziati, che può liberare le Rive dalle macchine parcheggiate in superficie e favorire, anche con interventi di arredo, la possibilità di camminare e sostare sul mare.
- Valorizzare il museo del mare e progettare la realizzazione di un unico spazio dedicato alla storia e alla cultura del rapporto fra Trieste e il mare.
- Ideare e promuovere un grande evento culturale, che con il concorso di più ambiti valorizzi l'identità marittima di Trieste.

## **Trieste città della Conoscenza e della Creatività**

Molto del nostro futuro e in particolare della nostra capacità di esercitare una funzione internazionale si basa sull'essere città della conoscenza e della scienza: l'Università, la Sissa, gli Enti di ricerca nazionali e internazionali determinano da anni una realtà straordinaria, fatta di ricerca, alta formazione, cultura scientifica, comunità di studenti e ricercatori. Questa realtà è già oggi importantissima per il prestigio che conferisce a Trieste in tutto il mondo, per la dimensione della ricaduta economica ed occupazionale, per le opportunità, spesso ancora non utilizzate.

Questa vocazione va perseguita superando definitivamente alcuni limiti e in particolare: da un lato una frammentazione delle istituzioni che spesso ne ha frenato la crescita e dall'altro una distanza tra

la città e le varie isole dell'arcipelago della ricerca che sono spesso rimaste lontane, topograficamente e culturalmente. Del resto, l'idea di FEST era nata all'epoca del governo regionale Illy proprio come momento di comunicazione e di incontro fra la ricerca e la città oltre che come evento culturale di rilievo. La sua cancellazione da parte della Giunta Tondo, nell'assordante silenzio-assenso del Comune, ha creato un doppio danno: la città culturalmente più importante del FVG è l'unica a non avere un grande evento finanziato dall'Amministrazione regionale. Una grande occasione di diffusione di conoscenza e di cultura scientifica, che nel 2008 aveva coinvolto 40.000 persone, è stata lasciata cadere.

Siamo convinti che il rilancio di un sistema integrato della ricerca e la costruzione di una città universitaria siano le chiavi per aprire il futuro di Trieste; uno strumento fondamentale per invertire il decremento demografico, attirando giovani intelligenti e creativi; la via principale per restituire alla città una centralità che non può essere solo geografica, la strada per restituirle quell'anima internazionale che è andata smarrendosi.

La sfida è ambiziosa e passa attraverso tre linee strategiche.

### **1. Il sistema integrato e internazionale di ricerca e alta formazione**

In passato, gli enti territoriali hanno avuto un ruolo propulsivo nella nascita di diverse istituzioni di ricerca, poi è mancata la capacità di coordinamento. Oggi è necessario che l'amministrazione comunale agevoli la costruzione di un sistema integrato della ricerca e dell'alta formazione, che possa essere competitivo e attrattivo nel mercato globale e possa produrre ricadute più sensibili sulla città. Naturalmente, si tratta di un processo che deve essere condiviso dagli attori della città della conoscenza, ma il Comune può agevolarlo: dovrà operare per armonizzare e unire le diverse competenze. Dinanzi al disimpegno dello Stato italiano dal finanziamento della ricerca e dell'alta formazione, la città ha una carta unica da giocare, non più attraverso un'inconcludente politica delle pacche sulle spalle, ma con la fatica del coordinamento e dell'interconnessione tra le diverse eccellenze, riconducibili all'area umanistica, alle scienze e alle scienze sociali. L'Amministrazione dovrà appoggiare – con tutti gli strumenti a sua disposizione – gli sforzi per l'internazionalizzazione del sistema della conoscenza, agevolando l'offerta formativa in inglese e operando ogni sforzo possibile per rientrare – almeno quanto all'asse della conoscenza – in quella strategia del Danubio dalla quale il Governo italiano ci ha tenuto fuori.

Un impulso va dato anche alla diffusione della cultura scientifica: Immaginario scientifico, il rilancio di un grande evento come è stato FEST, programmi di collaborazione tra centri di ricerca e scuole della città e altri momenti di presenza delle comunità scientifica tra i cittadini contribuiscono all'elevamento indispensabile del tasso di cultura scientifica di tutta la popolazione.

### **2. La città universitaria**

L'Amministrazione comunale dovrà impiegare le proprie incisive competenze – in materia urbanistica e fiscale – per integrare il sistema dell'alta formazione alla città.

Trieste deve essere riprogettata come un'innovativa città universitaria:

- creare modelli avanzati di campus universitario, destinando spazi centrali – magari anche all'interno del Porto Vecchio – alla realizzazione di nuove residenze per studenti, dottorandi, docenti e ricercatori;
- individuare zone centrali da destinare a luoghi di aggregazione e di incontro tra il mondo della conoscenza e la città;
- progettare interventi urbanistici mirati, volti a rivitalizzare la cittadella universitaria con un piano di parcheggi e un piano della mobilità;
- ripensare completamente i servizi agli studenti, secondo principi di trasparenza ed efficienza (si pensi alla card universitaria, che dovrebbe essere valorizzata ricollegandola a uno o più

servizi effettivi, come le tariffe agevolate sui trasporti; si pensi alla leva fiscale per utilizzare agevolare gli affitti a studenti e ricercatori);

- nell'ambito dei servizi per studenti e ricercatori e delle politiche per la casa il Comune può promuovere condizioni per agevolare le possibilità di residenzialità di studenti e ricercatori collaborando con l'Università e gli Enti di Ricerca per fornire informazioni e assistenza, lavorando accordi con la proprietà edilizia che garantiscano condizioni accessibili, anche con interventi che indirizzino alla ricollocazione sul mercato delle norme numero degli alloggi sfitti.

### **3. Il turismo congressuale e scientifico**

La città ha bisogno di ambizione e l'ambizione ha bisogno di simboli. La rinascita di Trieste città della conoscenza sarà segnata dalla realizzazione di un grande centro congressi, che possa consolidare il turismo congressuale. In un'epoca di innegabili ristrettezze economiche occorre fare scelte precise: gli investimenti su un grande attrattore turistico devono essere coerenti con le scelte strategiche per la città. In quest'ottica, la realizzazione di un palacongressi moderno consentirà di saldare vocazione alla conoscenza e vocazione turistica della città.

## ***La Cultura***

E' un grande bene della città. C'è una cultura che si "consuma" (al cinema, a teatro, nei musei) e questa deve essere non solo sostenuta dal Comune, ma anche resa accessibile all'intera cittadinanza. Esistono poi in questa nostra città risorse in grado di realizzare prodotti culturali in molti ambiti ed è questo ruolo di Trieste produttrice di cultura che va incoraggiato, valorizzato e diffuso.

L'obiettivo è proporsi come Città di Cultura Europea, per la storia e i legami che abbiamo, per l'incontro di diverse identità e patrimoni culturali, per il potenziale ruolo di centro di riferimento per questa parte di Europa.

Il Comune ha il compito di tracciare le linee di indirizzo e di coordinare le realtà che operano con competenza e professionalità sul territorio, deve favorire le sinergie e promuovere il patrimonio culturale della città con un variegato spettro di offerte, siano esse gestite direttamente dall'ente pubblico o da altre realtà. Il Sindaco deve essere promotore ma anche difensore delle potenzialità culturali di Trieste nei confronti della Regione e dello Stato.

A Trieste deve nascere un vero e proprio sistema di grande qualità che vada dai musei alle associazioni, dall'Università ai festival, dai teatri alle biblioteche, dagli enti scientifici ai centri d'arte. È essenziale che il Comune assuma un ruolo di regia del calendario delle iniziative valorizzando le specificità nell'ambito di una politica culturale di ampio respiro.

Un indirizzo politico generale permette di rispettare le legittime scelte artistiche delle singole realtà e di fornire degli strumenti che sostengano l'efficienza, le professionalità e le competenze di chi lavora nel settore. Il Comune, inoltre, ha il dovere di supportare e promuovere le iniziative che sono riconosciute a livello nazionale e internazionale coinvolgendo le associazioni di categoria e la cittadinanza attiva del territorio.

La cultura può essere una grande opportunità anche per il turismo, favorendo un indotto che toccherebbe altri settori (commercio, ristorazione) e può contribuire in maniera determinante alla qualità della vita dei cittadini ed essere fonte privilegiata per l'aggregazione giovanile. Bisogna dare il giusto peso e l'adeguato riconoscimento alle realtà che durante l'anno garantiscono una vitalità culturale che ha pochi eguali in Italia, caratteristica che potrebbe essere ben promossa per attirare investitori privati.

Il ruolo del Comune, oltre che attraverso contributi, strutture e attrezzature di diretta competenza, può e deve essere determinante nel consolidare il rapporto delle realtà culturali con il territorio, facendo sì, ad esempio, che ci siano agevolazioni sulle imposte riscosse da società partecipate

(affissioni, distribuzione di materiale promozionale, parcheggi) e un miglior sistema di trasporti pubblici in concomitanza con le iniziative di maggior rilievo.

### **Interventi:**

- 1) **ITINERARI:** storici, letterari, religiosi, artistici, cinematografici, architettonici, scientifici: percorsi attraverso i siti di maggior rilievo per quel che è cultura in senso lato, che restituiscano ai cittadini e ai turisti una visione d'insieme del patrimonio della città ed aiutino ad apprezzarne e comprenderne i tratti più profondi;
- 2) **LETTERATURA:** valorizzare passato, presente e futuro letterario della città, cui va data visibilità attraverso rassegne, spazi espositivi, itinerari tematici con particolare attenzione al settore dell'editoria;
- 3) **STORIA DEL NOVECENTO:** percorsi che attraversino i siti storici che hanno caratterizzato la vita della città nel secolo scorso;
- 4) **TEATRI:** valorizzare le specificità di ogni realtà, favorire gli spettacoli realizzati da compagnie "giovani" anche allo scopo di attirare il pubblico del futuro, sostenere con convinzione la programmazione che ha un valore culturale prima che commerciale;
- 5) **CINEMA e MUSICA:** garantire uno spazio adeguato per i festival cinematografici riconosciuti ormai in tutta Europa e per gli eventi musicali popolari di rilievo in centro città;
- 6) **MARE:** evidenziare il rapporto privilegiato che la nostra città ha con il mare, dalla grande tradizione cantieristica al Porto e al mondo della vela, anche qui attraverso spazi espositivi, rassegne e la valorizzazione di siti come il Museo del Mare e il Porto Vecchio;
- 7) **MUSEI:** favorire l'organizzazione di un sistema museale integrato, che sia presente ed accessibile negli itinerari tematici e di conoscenza della città e nel quale è fondamentale recuperare un reale e proficuo rapporto con l'Università degli Studi di Trieste;
- 8) **ARTE CONTEMPORANEA:** recuperare una funzione di promozione sostenendo le iniziative esistenti e rafforzando le reti internazionali cui partecipano operatori triestini: Trieste può diventare vetrina importante di queste esperienze.
- 9) **GRANDE EVENTO:** dare alla città quel grande evento che si merita: un evento riconducibile a Trieste e realizzato da professionalità riconosciute del territorio, cui va data la forza per coinvolgere tutta la cittadinanza ed attrarre visitatori esterni.
- 10) **CENTRO DI CULTURA GIOVANILE:** creare un centro di cultura giovanile nel centro cittadino dove sia possibile studiare e leggere anche in orari serali e notturni, assistere a concerti e spettacoli, fare prove di teatro e di musica, allestire mostre, poter usufruire di un laboratorio creativo.

### ***La Creatività***

Trieste deve offrire più spazio al talento e alla creatività che il clima culturale e diffuso riesce a far nascere ma che spesso non trova spazi di espressione: per un ITS che l'ha fatta ci sono tanti che non ce la fanno se non c'è una disponibilità di spazi e opportunità per esprimersi. Per questo un programma, fatto anche di cose semplici, ma finalizzato a incoraggiare le diverse manifestazioni del talento può contribuire all'emersione di capacità inaspettate. Anche la partecipazione a reti come *Creative Cities Network* promosso dall'UNESCO può farci uscire dall'isolamento che la nostra stessa storia rende paradossale.

## Per una Trieste ancora più bella moderna e vivibile

La qualità urbana, la 'bellezza' di una città, presume innanzitutto una visione di insieme che non si arresti a miopi interventi in poche aree centrali, che non dimentichi le esigenze delle persone anziane, dei giovani e dei bambini, che utilizzi rispettosamente le risorse del territorio, che investa in energie alternative e in materiali bioecologici, che rispetti la storia guardando al futuro.

La città bella è di fatto più giusta e partecipata. La qualità urbana oggi è un sintomo di benessere, un qualcosa che aiuta la vita dei cittadini ed è uno strumento decisivo di sviluppo economico per attirare imprese e persone nuove che diano energia alla città.

### *Il Piano Regolatore Generale Comunale*

E' lo strumento principale di cui si dota un Comune per governare le trasformazioni dello scenario fisico della città e del suo territorio. Le sue principali finalità devono essere due: rappresentare una visione complessiva, un progetto per la città improntato ai principi dello sviluppo sostenibile; governare correttamente il rapporto tra gli interessi pubblici e collettivi di una comunità, e quelli privati, cioè dei singoli cittadini e operatori.

Così non è stato per la variante 118, priva di qualsiasi valenza strategica, incapace di pensare al domani del nostro territorio e sbagliata nell'iter burocratico a partire dalla sua incomprensibile segretezza.

L'iter di formulazione di un nuovo Piano va avviato con gli uffici tecnici del Comune, prevedendo da subito un percorso di coinvolgimento dei vari detentori e portatori di interesse e di partecipazione dei cittadini. Va sottolineato il fatto che il Piano deve ispirarsi a questa visione di città e avere quindi le seguenti caratteristiche:

- L'esigenza di non consumare altro territorio e quindi scelta di recupero di aree dismesse e di compensazione tra nuove edificazioni e demolizioni;
- la valutazione di sostenibilità sociale, ambientale ed energetica delle scelte;
- l'integrazione con i piani del verde e della mobilità e con le scelte in materia di pedonalizzazioni in centro e nei rioni;
- la valorizzazione dei rioni con un lavoro capillare per una maggior vivibilità e per la presenza di servizi che alimentino la vita collettiva.

Non dimentichiamo, inoltre, che le politiche urbanistiche e gli strumenti di pianificazione comunali concorrono in maniera determinante alla creazione di un quadro di convenienze economiche (dagli incentivi volumetrici, alla priorità nella concessione delle aree), tale da orientare le capacità finanziarie private sulla realizzazione e sulla gestione, anche da parte dei privati stessi, di abitazioni sociali o convenzionate e di servizi capaci di migliorare la vita dei cittadini come parchi, spazi verdi per anziani e bambini, piazze e luoghi di aggregazione.

### **Interventi:**

- costituzione di un Ufficio di Piano, che coordini la definizione di un programma strategico per la città e il territorio comunale che coinvolga attivamente il personale e le attività tecniche già presenti all'interno del Comune e sappia integrarle con altre figure e competenze riconosciute a livello nazionale e internazionale;
- attivazione di tavoli di lavoro permanenti, Enti che operano sul territorio con i tecnici e i professionisti in merito ai temi urbanistici del nuovo Piano e alla costruzione di politiche e strumenti integrati per la mobilità sostenibile, il verde, la casa e l'edilizia sociale, i servizi;
- attivazione di processi di partecipazione, rivolti alla società civile, agli operatori economici e ai soggetti pubblici e privati che possono concorrere attivamente allo sviluppo della città;
- attivazione di strumenti moderni capaci di raccogliere la sfida della qualità per la gestione, la trasformazione e il riuso di aree strategiche che devono essere coerenti con il Piano e seguire gli indirizzi dati dalla collettività;
- il ricorso a bandi di concorso pubblici, nazionali e internazionali, per rimettere al centro la

- qualità e dare al merito il giusto peso nelle scelte;
- la definizione immediata di procedure che offrano stabilità e diano certezze di interpretazione del quadro normativo e delle tempistiche agli operatori del settore;
- emanazione delle Direttive per il nuovo Piano e definizione di un regime di salvaguardia che tuteli le aree più sensibili del territorio urbano e comunale offrendo finalmente un quadro certo in cui operare;
- definizione di un progetto per la mobilità sostenibile urbana, coerente alle direttive di Piano;
- Attivazione di un programma di interventi per la riqualificazione dei rioni (con particolare riguardo agli spazi pubblici e alle aree verdi di prossimità ai luoghi dell'abitare).

### ***L'edilizia pubblica e sociale***

Trieste rappresenta, dal punto di vista della consistenza e della gestione del patrimonio di edilizia pubblica sovvenzionata, un caso a sé rispetto al resto della regione, e proprio per questo necessita dell'elaborazione di politiche ad hoc. Un'elaborazione cui l'amministrazione comunale troppo a lungo si è sottratta. Nella nostra città il Comune ha dato delega completa all'Ater in materia di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) e di gestione del patrimonio immobiliare pubblico, una delega che ha comportato la rinuncia alla costruzione di politiche per la casa e l'abitare di livello comunale e alla loro integrazione nei programmi di sviluppo e nelle strategie di pianificazione di scala urbana. Il Comune deve assumere il ruolo di ente preposto alla definizione di politiche per la casa e per l'edilizia sociale a livello cittadino, ridando all'Ater la funzione di ente "attuatore" degli interventi in materia di edilizia popolare.

A Trieste, tra le questioni alle quali occorre dare risposte tempestive rientra in sostanza la ridefinizione dei ruoli e delle competenze riferiti alla "questione casa". E in particolare, nell'ambito dell'edilizia "sociale" e popolare non si può prescindere dal trovare un equilibrio tra costruzione di nuovi alloggi, recupero di quelli esistenti e rigenerazione di interi settori urbani, re-immissione degli alloggi sfitti, incremento da parte dell'operatore pubblico del proprio patrimonio immobiliare attraverso l'acquisto da privati. Ma, soprattutto, non si può prescindere dalla promozione di un ricco repertorio di programmi che sappiano realmente confrontarsi con la carenza di risorse pubbliche, ribadendo – nella negoziazione con i privati – il ruolo dell'amministrazione comunale quale garante di obiettivi e finalità sociali. In questo come in altri campi un equilibrio tra ricaduta imprenditoriale e ricaduta sociale può essere la base per un indispensabile patto fra pubblico e privato.

### **Interventi:**

- ridefinizione dei rapporti tra Comune e Regione (con particolare riguardo alle disposizioni in materia di graduatorie per l'assegnazione di edilizia sovvenzionata);
- ridefinizione dei rapporti tra Comune e Ater per ampliare e migliorare l'offerta ai cittadini sia in termini di patrimonio edilizio che di servizi;
- regia del Comune nella promozione di investimenti immobiliari privati con rendimenti non speculativi, attraverso l'attivazione da parte del Comune di bandi di concorso che si basino sull'applicazione di criteri qualitativi e di sostenibilità ambientale e sociale;
- Immobiliare Sociale Comunale (costituzione di un ufficio comunale che, attraverso incentivi economici e garanzie, favorisca l'accesso delle fasce deboli alla locazione privata);
- realizzazione da parte del Comune di strumenti moderni per la gestione di politiche per la casa: nuovi modelli di abitazione da destinare ai giovani, offrendo a loro servizi anche condivisi;
- capacità di far fronte ai problemi di sgomberi e sfratti con strumenti di supporto alle persone in difficoltà;
- scelte abitative per garantire possibilità di vita autonoma nelle loro case degli anziani anche attraverso condomini e coabitazioni solidali (ad esempio offrendo forti agevolazioni a persone giovani, in particolare studenti in cambio di attività di lavoro volontario).

## ***I Rioni e il Carso***

Trieste ha la fortuna di essere una delle poche città che non ha subito il fenomeno dell'espansione senza limiti diffusa nel territorio, conservando così un assetto urbano sia nella sua forma che nei modi di abitare. Anche le zone più lontane dal centro non sono mai quindi "altro" dalla città, ma solo parti da riconnettere e a cui dare la giusta importanza e dignità. In questi anni abbiamo visto che quasi tutti gli sforzi si sono concentrati sul "centro", mentre i rioni venivano sempre più abbandonati. Questo processo oggi va invertito, crediamo che i rioni e i borghi che compongono Trieste siano tutti molto importanti e che debbano avere un sistema di connessione efficace, rapido, sicuro. Ma non solo: i Rioni devono rappresentare ognuno con le sue caratteristiche un centro per la gente che ci abita.

Servizi, luoghi di incontro, spazi verdi per le mamme, le bambine e i bambini, le famiglie, le persone anziane, devono essere presenti in tutti i rioni. Devono inoltre esserci dei luoghi di incontro e di socialità che impediscano il crescere di fenomeni di emarginazione sociale a partire dalla presenza di istituzioni vicine a dove vive la gente.

Dal Carso viene una forte domanda di attenzione, disattesa in questi dieci anni e perciò di interventi nel campo dei lavori pubblici, delle reti di servizi, del miglioramento della viabilità e della qualità ambientale che migliori la vivibilità e le opportunità per le iniziative economiche.

### **Interventi:**

- Integrazione nel processo del Piano Regolatore dei Piani della mobilità sostenibile, dei sistemi di parcheggio e di gestione del traffico per permettere maggiore facilità di connessione;
- processi di riqualificazione degli spazi della residenza e dell'abitare a partire dai quartieri di edilizia pubblica esistenti, attivazione da parte del Comune di processi di rigenerazione spaziale, sociale, culturale estesi a parti più ampie della città;
- un lavoro capillare sui marciapiedi urbani e sulla segnaletica che permetta di camminare e vivere la città in modo sicuro per tutti i cittadini; la creazione di zone pedonali anche nei rioni e nei borghi per favorirne la rivitalizzazione sociale;
- creazione di una rete di piste ciclabili che offrano ai cittadini l'opportunità di muoversi in maniera sicura con la bicicletta in tutta la città e non solo in piccole parti sconnesse tra di loro;
- una rinnovata attenzione per la cura e la manutenzione degli spazi pubblici, del verde urbano e di spazi dedicati alle bambine e ai bambini;
- interventi per agevolare la permanenza e/o il riavvio di attività commerciali di servizio nei rioni;
- un piano complessivo, realizzato insieme alle altre istituzioni per la valorizzazione del Carso al quale il Comune apporti la propria competenza di interventi tesi alla manutenzione del bene pubblico, a interventi su strade e marciapiedi, alla realizzazione di reti di servizi da molto tempo attesi e interventi migliorativi su una viabilità che in molti centri del Carso sta diventando assolutamente caotica.

## **Trieste città europea**

Trieste deve riaffermare il suo ruolo di capoluogo di Regione, indebolito dai depauperamenti subiti in questi anni all'opera della giunta regionale di centrodestra. Deve poi riconquistare uno spazio internazionale compromesso dal disinteresse della politica estera del Governo verso quest'area e dal provincialismo in molti campi dell'amministrazione civica uscente.

Agli interventi già presentati sui temi della conoscenza e della cultura si aggiungono:

- La rivendicazione del ruolo effettivo di Capoluogo del FVG che presuppone un patto con la regione per un serio investimento sulle nostre potenzialità;

- la costruzione di rapporti molto più intensi sia sul piano nazionale sia su quello europeo: Trieste deve far parte di relazioni di scambi con città italiane, della Slovenia e della Croazia e del Centro est Europa nonché del Mediterraneo;
- la promozione di progetti europei che vedano il nostro pieno inserimento.
- il ricorso a fondi comunitari per il finanziamento di progetti strategici anche in rete con altri territori.
- Il pieno inserimento di Trieste in reti europee e internazionali di città, uscendo da un colpevole e progressivo isolamento di questi anni.

Per tutte queste ragioni va rafforzata una tecnostuttura nell'ambito dell'amministrazione comunale che supporti questo importante settore di iniziativa politica e che si specializzi su progetti e fondi europei.

Inoltre in un momento cruciale per la definizione del tracciato dei corridoi a livello europeo Trieste non può permettersi di rimanere al di fuori dai piani comunitari. Perdere questo treno potrebbe essere una pietra tombale per lo sviluppo commerciale della città.

## **Le risorse**

La domanda di servizi dei cittadini sarà nei prossimi anni crescente in tutti i campi e l'Ente pubblico dovrà farvi fronte in una situazione di risorse non crescenti o addirittura calanti per effetto della crisi economica e della riduzione del gettito fiscale.

Indipendentemente dagli effetti che provvedimenti statali o regionali riverseranno sugli enti locali per uscire da una dicotomia solo apparentemente non superabile (meno soldi per più servizi!) il Comune dovrà:

- Definire in modo rigoroso e trasparente le priorità valorizzando anche gli strumenti di partecipazione per favorire una responsabilizzazione civica attorno alle scelte;
- aprire un negoziato con il Governo (collegamenti, bonifiche, Servola) e con la Regione per vedersi assegnare risorse compatibili con il ruolo di capoluogo di Regione e la vocazione a capitale d'area;
- attrezzarsi per un utilizzo ottimale dei fondi europei istituendo una delega nell'ambito della Giunta e rafforzando la struttura tecnica dedicata al monitoraggio e alla progettazione;
- promuovere tutte le forme di mix e di partenariato pubblico/privato;
- coinvolgere i cittadini in interventi rivolti al benessere diffuso della comunità con il ricorso al volontariato. Alcuni esempi:
  - a. affidare spazi verdi e giardini a gruppi di cittadini affinché si facciano carico del loro funzionamento;
  - b. prevedere spazi per determinate esigenze, come parchi per animali, affidandone la gestione ai cittadini interessati;
  - c. forme di volontariato per gli studenti che prevedano un riconoscimento in termini di agevolazioni e servizi.

### ***La risorsa Comune***

A molto può contribuire un'amministrazione comunale capace di erogare servizi sempre più efficienti ai cittadini e alle imprese. Per questo bisogna investire sulla valorizzazione delle risorse umane del Comune, sull'innovazione dei processi organizzativi, sull'estensione dell'informatizzazione. Da questo punto di vista gli anni dell'amministrazione uscente sono stati caratterizzati da un progressivo depauperamento della struttura con conseguenze negative sull'organizzazione e sulle condizioni di lavoro delle persone. Nel pubblico, come nel privato, un clima positivo nei luoghi di lavoro è una condizione indispensabile. Il patrimonio di professionalità presente nel Comune può essere perciò positivamente indirizzato a questi obiettivi.

## ***Acegas***

L'Acegas è un grande patrimonio industriale e occupazionale della città che va salvaguardato e rafforzato mirando in particolare a:

- Mantenimento della integrità aziendale e della funzione di riferimento nell'azionariato da parte del pubblico;
- mantenimento della strategicità della sede triestina attraverso la valorizzazione di funzioni direzionali;
- riduzione dell'indebitamento per consentire successivi investimenti in ammodernamento delle reti e in innovazione, con particolare riguardo alle energie rinnovabili su cui Acegas può diventare il promotore di una filiera di nuove imprese;
- rafforzamento delle alleanze strategiche superando il rischio di un isolamento sul mercato;
- miglioramento del servizio ai cittadini.